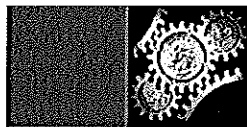


OLTRE IL GIARDINO

Alberto Statera



SCANDALI AL "SOLE" E ARIA DI DECLINO IN CONFINDUSTRIA

Era il gioiello della corona. La prova che l'insigne classe imprenditoriale italiana, che impartisce lezioni a tutti, eccelle anche nell'industria editoriale. Adesso si scopre che il gioiello era un volgare falso. Il *Sole-24 Ore*, principale posta del bilancio di *Confindustria* (circa un quarto), ha manipolato per anni i bilanci, come era facile osservare per chi si fosse soffermato sul fatto che le vendite schizzavano verso l'alto, mentre i ricavi scendevano. Il tutto nel silenzio di presidenti, vicepresidenti, amministratori delegati, direttori sfiduciati, assemblee. Sarà ora la Procura di Milano e si spera la silente Consob a dire quanto si è bruciato dal 6 gennaio 2007, anno della quotazione in Borsa. Allora il titolo valeva circa 750 milioni, oggi ne vale 50; i 350 miliardi di capitale netto sono precipitati a debiti per 30 milioni. Secondo la valutazione del *Fatto Quotidiano* si sono volatilizzati 1,2 miliardi. In tutti questi anni hanno tacito le Marcegaglia, i Montezemolo, il vecchio padre nobile Abete, per il quale Gianni Agnelli inventò la definizione di "professionisti della *Confindustria*".

L'alibi corrente è che l'emersione del disastro è dovuta all'endowment del nuovo presidente *Vincenzo Boccia* in favore dei sì al referendum costituzionale. Ma di fronte ai rapporti politici, ai conti, alle crescenti risse interne, la spiegazione è risibile. Quando per quotare il gruppo fu scelto Claudio Calabi (già multato in Francia per insider trading relativa all'acquisto di *Flammarion* da parte di *Rcs*) in *Confindustria* covavano già i contrasti. L'irritazione delle organizzazioni territoriali, i costi, la scelta degli amministratori delegati e dei direttori. Due di questi, tra cui l'ultimo, sono stati sfiduciati da una larga parte delle redazioni. Invano. Come si fa, del

resto, a mettere alla guida di un importante giornale economico europeo un giornalista esperto in tutt'altro, o come l'ultimo, che dichiara una crescita del giornale del 23 per cento, vecchio agiografo di industriali e aspirante scrittore? Il "*Sole*" naturalmente si riempie di "marchette". Quasi come ai

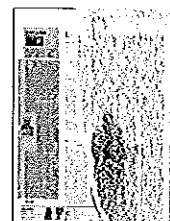
tempi di Tanzi, quando la *Parmalat* veniva descritta come la *Coca Cola*. Ma la scoperta del falso gioiello editoriale, che tra l'altro illustra il livello della capacità imprenditoriale dei nostri grandi industriali, è soltanto l'ormai pubblica tumefazione di un'organizzazione nella quale tutti sono contro tutti, tra cordate, accordi inconfessabili, progetti golpisti. Altro che la politica che da viale dell'*Astronomia* subisce critiche giorno dopo giorno. *Squinzi* e il suo successore *Boccia* ormai non si possono sopportare, sono alla resa dei conti, nonostante i mea culpa dell'ex presidente, che spesso sconfinano nella boutade, come quando dice di aver messo sconsideratamente il gioiellino editoriale nelle mani di Benito Benedini e Donatella Treu: "È evidente che sono molto più bravo come imprenditore che nel valutare le persone". Evidente.

E adesso? Se non si presenterà un cavaliere bianco (ipotesi per ora inesistente) centinaia di dipendenti, tra l'altro, saranno licenziati e comunque una voce giornalistica - utile o no - andrà perduta. Chissà invece che non convenga riesumare la proposta di chiudere la *Confindustria*, organizzazione ormai in lungo declino, sulla cui utilità ormai pochi giurerebbero.

a.statera@repubblica.it



Il presidente
di *Confindustria*
Vincenzo Boccia



Peso: